



Dal 2017, anno di istituzione della figura del tutore volontario di minori stranieri non accompagnati (MSNA), si sono costituite, su tutto il territorio nazionale, numerose associazioni di tutori volontari che hanno voluto riunire i tutori già attivi nel Paese e offrire uno spazio di dialogo, confronto e supporto reciproco per favorire una sempre più chiara interpretazione della figura del tutore volontario di MSNA.

Queste realtà associative hanno messo a disposizione le esperienze della pratica quotidiana delle funzioni tutorie e hanno permesso di confrontarsi con i numerosi attori locali e nazionali come un'unica voce rappresentante di istanze comuni.

Le associazioni costituite, nel corso dei 5 anni dall'entrata in vigore della Legge n.47/2017, rappresentano la formalizzazione di un'esperienza di condivisione di un obiettivo comune, vale a dire promuovere e tutelare i diritti dei minori stranieri non accompagnati favorendone la crescita, l'autonomia e l'integrazione nella società.

In continuità con la mappa interattiva delle associazioni formalmente costituite pubblicata nel giugno 2022 e consultabile al seguente link <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/maps>, è stato elaborato un breve questionario composto da 10 domande, rivolte ai tutori volontari, di cui 3 di carattere generale relative alla motivazione dietro la candidatura a tutore volontario e al percorso formativo ricevuto, e 7 più specifiche sulle realtà associative di tutori volontari.

La somministrazione di tale questionario ha avuto l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del ruolo di tutore volontario e approfondire e valorizzare l'impegno e l'operato delle realtà associative formalmente costituite dal 2017 ad oggi.

Nel periodo di maggio – settembre 2022 il questionario è stato somministrato ai membri delle associazioni dei tutori volontari formalmente costituite, mediante il suo invio all'indirizzo di posta elettronica delle associazioni esistenti sul territorio nazionale. La raccolta delle informazioni di seguito riportate trae origine dalle risposte fornite da 20 tutori volontari, membri delle associazioni tutori volontari della Regione Basilicata, Lombardia, Sardegna e Sicilia che hanno partecipato volontariamente a tale iniziativa.

I risultati, legati alle risposte dei tutori volontari, restituiscono un quadro che arriva a conoscere le dinamiche, i punti di vista, le opinioni dei tutori volontari e – lungi dal volere essere rappresentativi di tutte le realtà – costituiscono una base conoscitiva per l'attuale e futura definizione delle politiche sul tema della tutela volontaria.

I tutori volontari intervistati ricoprono attivamente il ruolo dal 2017/2018, ad eccezione di quelli della regione Sicilia, i quali ricoprono tale ruolo da prima dell'entrata in vigore della legge n. 47 del 2017.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Tra le domande sottoposte ai tutori volontari, rilevante è il dato che emerge dalla risposta alla domanda relativa alla motivazione che li ha spinti a proporsi per questo ruolo. L'80% dei tutori intervistati ha risposto di aver presentato la sua candidatura per dovere civico, per comprendere una realtà sempre più attuale, per aiutare e rendersi utili: *"Per supportare i cittadini del domani e investire sul futuro del nostro Paese"*. Altri perché trovano molto interessante lo scambio interculturale o per il desiderio di lavorare nel sociale. I corsi di formazione, inoltre, sono stati considerati dagli intervistati utili e validi, tuttavia migliorabili. Tra gli aspetti da migliorare, si è menzionata la necessità di affrontare e simulare casi pratici, soprattutto, la necessità di adottare una metodologia più interattiva e coinvolgere tutori volontari già attivi. Gli intervistati hanno poi sottolineato come un corso non basti, ma ci sia il bisogno di una formazione continua, con approfondimento di tematiche e la possibilità di rivolgersi a referenti preparati anche dopo la nomina.

La quasi totalità degli intervistati ha riferito di aver preso parte inizialmente ai gruppi informali costituitesi a livello territoriale e, successivamente, di essere divenuti membri delle associazioni di tutori volontari formalmente costituite.

Alcuni dei tutori volontari, inoltre, sono venuti a conoscenza della presenza di una rete associativa territoriale in seguito al corso di formazione per tutori volontari organizzato a livello regionale, mentre per altri di loro è stato fondamentale il passaparola.

I tutori volontari facenti parte delle rispettive associazioni intervistate, raccontano inoltre, come la situazione della vita associativa sia stata fortemente condizionata dalla pandemia COVID-19. Durante l'emergenza sanitaria si è cercato di svolgere le riunioni dell'associazione con modalità da remoto, successivamente con il ritorno ad una situazione di normalità, le riunioni sono avvenute e si svolgono, come Direttivo, per lo più una volta a mese. Per gli associati, invece non è previsto calendario predefinito di assemblee; spesso, le riunioni sono organizzate appositamente in base alle richieste personali di alcuni tutori bisognosi di un confronto.

Con la riapertura post covid, ogni associazione ha cominciato ad avviare azioni di promozione e sensibilizzazione sul tema della tutela volontaria, sia verso la società civile che rivolte a conoscenti e colleghi, anche durante il periodo della pandemia erano, comunque, state avviate e promosse on line.

Tutti i tutori intervistati affermano che le associazioni possono contribuire ad agevolare lo svolgimento delle funzioni tutorie e vedono nell'associazione una risorsa a loro disposizione,



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

sia per la grande competenza delle persone che gravitano attorno ad essa, specializzate in materia di immigrazione, sia perché nei diversi territori di appartenenza si è così potuta creare una fitta rete di relazione con le realtà che operano con i MSNA.

Tutti loro si sono sentiti più supportati dal momento in cui sono entrati a far parte di una associazione costituita in quanto, a volte, come riportano molti testualmente *“l'esercizio della funzione tutoria può diventare difficile, a tratti frustrante, ed è molto importante sapere di poter contare su altri tutori anche solo per una parola di incoraggiamento”*.

Il sostegno nasce sia dal confronto con altri tutori volontari che hanno affrontato situazioni simili, problematiche comuni, sia grazie alla possibilità di confrontarsi sulle buone pratiche di accoglienza e sui vari adempimenti, agevolando, in tal modo, lo svolgimento del proprio ruolo.

Ed ancora, perché è stato dato loro la possibilità di entrare in contatto ed apprendere da persone che hanno molteplici competenze sul tema dell'immigrazione, in modo così, da potere aiutare in maniera più concreta i minori per i quali svolgono le funzioni tutorie.

Inoltre, l'associazione rappresenta un punto di riferimento fondamentale nelle interlocuzioni con gli stakeholder.

Molte associazioni di tutori volontari, si sono costituite poco prima dell'emergenza causata dalla pandemia per il Covid, quindi, i tutori volontari intervistati, non sono in condizioni di potere esprimere una opinione se vi è una reale differenza, nello svolgimento del loro ruolo tutorio, tra un *prima* di entrare a far parte di una associazione ed un *dopo*; ma, quei tutori volontari intervistati, che hanno vissuto entrambe le esperienze di tutore volontario *“solo”* o facente parte di una associazione hanno concordemente risposto di avere notato maggior apertura dalle istituzioni, dalle strutture di accoglienza, dai media. Tutti ritengono che l'ente associativo costituisce un veicolo che ha molte più potenzialità del singolo, specialmente nella collaborazione, co-progettazione e nell'interlocuzione istituzionale.